

Protocollo fanghi ancora arenato

►A tre mesi dall'annuncio non è stato ancora firmato il decreto interministeriale per avviare il piano di scavi

LA DENUNCIA

MESTRE La città annaspa nel fango del confinamento provocato dalla pandemia, denso e velenoso per la salute e per l'economia, e gli unici fanghi che potrebbero essere scavati per dare respiro proprio all'economia paralizzata dalla scomparsa dei turisti sono ancora sott'acqua. E questo nonostante i proclami del ministro dell'Ambiente Giorgio Costa e del ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, che il 13 febbraio scorso, in risposta alla grande manifestazione di protesta che a Venezia riunì oltre 700 persone, tra lavoratori, imprenditori e istituzioni, annunciarono la fine dell'iter per il nuovo Protocollo fanghi atteso da anni. «Avevamo promesso che entro febbraio ce l'avremmo fatta» dichiarò il ministro Costa. «Entro pochi giorni potrà essere redatto il decreto interministeriale che farà attuare il Protocollo» aggiunse il ministro De Micheli.

ALTRI TRE MESI SENZA RISPOSTE

Siamo all'8 maggio, tre mesi dopo, ma niente è accaduto. E senza scavare, i canali si intorbidano sempre di più e le navi entrano sempre di meno così l'unica economia che, nonostante tutte le difficoltà, è ancora forte, rischia di naufragare.

Per questo "Federagenti", la Federazione nazionale agenti, raccomandatori marittimi e mediatori marittimi, ha tirato fuori dal cassetto il Manifesto "Il Porto è vita. Venezia è viva" che ven-

ne firmato il 13 febbraio da tutte le associazioni economiche, oltre che da Comune e Città Metropolitana, e non venne spedito perché il Governo decretò il lockdown totale. Ora che, gradualmente, si sta riaprendo, lo hanno inviato al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ai ministri Costa e De Micheli, e al ministro della Cultura Dario Franceschini, chiedendo un incontro urgente.

«Quel manifesto è ancora più attuale - commenta Gian Enzo Ducci, presidente di Federagenti - perché la pandemia ha dimostrato che le città con economie basate su una monocultura (a Venezia il turismo) rischiano di essere annientate da emergenze globali. In secondo luogo, senza investimenti immediati anche il tessuto economico più sano può sgretolarsi. E infine l'unico fattore strategico vincente, anche nelle emergenze globali, è la logistica, fatta di porti, aeroporti, ferrovia, centri merce». La proposta è quella di trasformare Venezia nel «laboratorio per un ripensamento globale della struttura economica e sociale, da utilizzare contro la burocrazia, lo stallo decisionale su infrastrutture strategiche, i tempi infiniti

**IL PROBLEMA
FONDAMENTALE
È LA MANCANZA
DI SITI NEI QUALI
SCARICARE
I MATERIALI**

►Gli agenti marittimi scrivono al premier Conte e ai ministri Costa, De Micheli e Franceschini per avere un incontro urgente

per la loro realizzazione. Una delle più note città del mondo trasformata in una ghost town e abbandonata persino da quelle navi da crociera che erano considerate nemici sistemici. Colpa solo del virus?»

Vtp, la società che gestisce il terminal crociere e che qualche giorno fa ha vinto un ricorso al Tar contro l'Autorità portuale (Adspmas), sostiene che in realtà i canali si possono già scavare grazie alla normativa europea del 2000 e a quelle italiane del 2006 e del 2016. Per Adspmas la sentenza dice che si possano sbloccare, almeno parzialmente, solo «gli interventi preliminari al piano escavi».

MANCANO I DEPOSITI

Per Alessandro Santi, presidente di Assoagenti Veneto, in realtà il problema fondamentale è che «non ci sono posti dove buttare quei fanghi una volta scavati, quindi il risultato non cambia. La realtà è che il porto di Venezia e Chioggia è stato il primo in Italia a dover gestire la fase di lockdown ed ha saputo garantire il suo fondamentale servizio di porta di entrata a tutte le forniture strategiche, sanitarie, alimentari ed energetiche. Ciò ha garantito lavoro e sostentamento economico a 20 mila famiglie quando il turismo, purtroppo, è quasi azzerato già da novembre, dopo l'acqua alta eccezionale. Per questo abbiamo deciso di pretendere una concreta azione delle Istituzioni. Venezia, ma forse l'Italia intera, non possono più attendere».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCAVO Una draga al largo dell'isola delle Tresse: a tre mesi dall'annuncio non si parla ancora di scavi

